



**AL MACRO ASILO UN CONVEGNO IL 9 E IL 10**

# Roma e il suo doppio, abitato dal disamore

ENZO SCANDURRA

■ ■ Roma è stata sempre affascinante, bellissima e sciatta, internazionale e provinciale, accogliente e cattiva e, in questo senso, forse, mai moderna. Pasolini la chiamava «la ricotta» perché è una città instabile, sempre sul punto di sciogliersi. Roma e il suo doppio potremmo anche chiamare il Convegno che si svolge al Macro Asilo nei giorni del 9 (dalle 15 alle 20) e del 10 (per l'intero giorno) di questo mese, a cura del Dottorato di ricerca in architettura e urbanistica e della casa editrice manifestolibri.

**DUE LE SESSIONI** di «Roma, città bipolare» che si scontrano tra loro: la vita quotidiana - quella per intenderci della maggior parte delle persone che vivono nelle periferie lontane -, e l'immaginario che Roma produce nei turisti, nelle cartoline illustrate, nei media di tutto il mondo. Verranno sintetizzate con una tavola rotonda finale cui partecipa-

no molti degli studiosi, ricercatori che in questi anni ne hanno analizzato i vari aspetti.

Per quanto si sia tentato di rappresentare questa città, attraverso la letteratura, i film, i saggi, Roma rimane un enigma, una città in cui c'è *troppo* o, forse, una città che è *troppa*, una città *ambigua* dove tutto e il suo contrario sono possibili: il Tevere è ancora «biondo» o una massa scura oleosa che attraversa come una fogna la città?

Molti autori, in passato, si sono cimentati a descriverla: Moravia, Morante, Bassani, Bertolucci, Gadda, Gatto, Pasolini, Penna e Caproni. Le hanno dedicato pagine: Leopardi (che l'odiava) e Gogol (che l'amava).

**SANDRO PENNA** parla di Roma che l'accoglie con un indolente disincanto. Disincanto e disamore sono le due caratteristiche di questa città. Pare che i romani le abbiano viste tutte e manifestano questo loro atteggiamento con sarcasmo e cini-

smo, legati, come mai altri, al loro quartiere cui mostrano fedeltà assoluta, tanto che, nonostante si vantino di essere nati in questa città, finiscono per non conoscere nulla di essa.

Questa volta, a descriverla, ci provano studiosi, politici, accademici riuniti sotto l'insolita alleanza intellettuale e politica di un Dottorato e di una casa editrice che su Roma ha prodotto molte storie. Il tentativo è generoso quanto difficile, perché questa città mostra sempre il suo doppio e continua a farsi beffa di definizioni.

**L'ESIGENZA** e l'urgenza del Convegno nasce da una domanda rimossa e quanto mai «misteriosa»: perché a Roma, animata da mille conflitti latenti (si pensi al disagio abitativo, ai trasporti, agli accampamenti Rom, agli scandali, alla corruzione, al turismo, ecc.), domina invece una *calma piatta* come se fosse una città serena e felice? È solo per il carattere istrionico, pigro dei suoi abitanti che ormai non si stupiscono più di nulla? Eppure Roma è probabilmente la città dove ci sono associazioni, centri sociali, occupazioni più di altre città d'Italia. Una domanda questa che certamente sarà al centro dell'incontro.